

Gp San Marino Oggi prove

Nuovo rinvio per gli esami sui piloti dopo la gara: il medico della Fisa «Se ne parla forse a Montecarlo» Deluso Prost che lanciò l'idea



Cesare Fiorio, direttore sportivo della Ferrari da due stagioni.

L'antidoping in Formula 1 resta ancora un fantasma A Imola sfuma l'ora zero

Il suo esordio era in calendario per domenica, giorno del Gp di Imola. Niente da fare. Debutto rinviato. Se ne riparerà a Montecarlo. Forse. O anche più in là, quando meno ce lo si aspetterà. Tutto all'insegna della sorpresa antidoping in Formula uno, agitato come uno spauracchio e subito riposto nel cassetto, sia pure con la promessa-minaccia di tirarlo fuori quanto prima.

DAL NOSTRO INVIATO
GIULIANO CAPECELATRO

IMOLA. Aveva ragione lui. Lui, Cesare Fiorio, direttore sportivo della Ferrari che nella torrida San Paolo, al tempo del clamoroso annuncio, aveva commentato imperturbabile: «Oh, un provvedimento egregio, purché non sia soltanto una mossa demagogica o, peggio, un tentativo di pressione». E che ora, nella torrida piana imolense, si limita ad accogliere con un sorriso scettico la notizia del rinvio a data da destinarsi dell'antidoping.

L'ora zero è sfumata in un amen. Una semplice comunicazione di servizio del dottor Hiesemann, medico ufficiale della Fisa (Federazione internazionale dello sport automobilistico) al dottor Giuseppe Piana, responsabile dei servizi medici dell'autodromo Enzo e Dino Ferrari. «Non se ne fa nulla», ha semplicemente detto Hiesemann al collega.

Eppure tutto sembrava pronto. Ancora due giorni fa il controllo antidoping veniva dato per sicuro e con sussiego la Fisa aveva comunicato che l'elenco dei farmaci vietati era in tutto e per tutto simile a quello approntato dal Comitato olimpico internazionale

(Cio). Poi il colpo di scena. Motivo: la Fisa, malgrado avesse espresso le sue intenzioni moralizzatrici un mese e mezzo fa, non è ancora riuscita a dotarsi delle attrezzature necessarie. Ma Hiesemann, parlando per conto di Jean Marie Balestre, gran nocchiero della Fisa, ci tiene a far vedere che la bandiera dell'antidoping è tutt'altro che ammainata. «Si farà, si farà - promette arrotolando la voce -». Già dal prossimo Gran Premio di Montecarlo. Ma senza fissare scadenze precise. Saranno controlli a sorpresa.

Sicuramente dotato di un notevole senso della scena, anche se portato spesso a *pisser dehors du violon*, Balestre tenterà con ogni probabilità di far credere al popolo dell'automobile che in questo modo i piloti saranno sempre alla frusta, costretti a fare i conti con questo spettro inquietante, che finirebbe dunque per tenerli lontani da ogni tentazione illecita col suo semplice agitarsi dietro le quinte al tintinnio degli alambicchi e delle provette in cui dovrebbe finire la pipì dei piloti. Ed è facile prevedere dietro le sequenze ulteriori della sceneggiata: lo spettro continuerà grottescamente ad agi-

Gli ultrà di Maranello. In 200mila per le Rosse E Fiorio accelera ai box «La scommessa Ferrari»

Prova d'orchestra ieri a Imola per tutte le scuderie di Formula 1: armi e bagagli giù dagli enormi Tir e via ad avviare bulloni in vista delle prove ufficiali di oggi. Cauto ma nel contempo ottimista il diesse della Ferrari, Cesare Fiorio. Al vaglio dei 200.000 tifosi i nuovi 12 cilindri di Maranello sui quali si dicono mirabili. E intanto nel «circus» girano voci, per ora smentite, su un accordo Williams-Pirelli.

LODOVICO BASALÙ

Prove libere, dichiarazioni roventi, annunci clamorosi. Davvero una lunga teoria di eventi ha preceduto la 10ª edizione del Gran Premio di San Marino che prende il via oggi, all'Enzo e Dino Ferrari di Imola con la disputa della prima giornata di prove ufficiali. Una tradizione, del resto, che si rinnova di anno in anno, in una prova del Mondiale che non vuole essere uguale a tutte le altre. Una tensione avvertibile già ieri nei box, popolati subito all'inverosimile nonostante la totale assenza di macchine in pista. Più che frenetica l'attività in quelli della Ferrari, i più custoditi, i più coccolati dai solerti commissari del circuito che a fatica nascondono la loro passione per le «rosse».

«Questa è l'ora zero per noi - ha esordito il diesse Cesare Fiorio - Da Imola comincia una nuova scommessa. Abbia-

mo i nuovi motori che si sono comportati più che bene nella pista privata di Fiorano. Domani (oggi, ndr) li avranno a disposizione sia Alain Prost che Nigel Mansell. Se tutto filerà per il verso giusto potremo riprovarci anche sabato». Dichiarazioni chiare ma nel contempo abbottonate sull'effettivo utilizzo di questo propulsore. Che non si sa ancora bene se schierare in gara, visto che la sua potenza, grazie a un lavoro più che certosino, pare sia notevolmente superiore, con un innalzamento di oltre mille giri nel regime di rotazione. Prodigio della continua evoluzione nel settore dei materiali e in quello, non meno importante, dell'elettronica. Le stesse strade già percorse efficacemente dalla Honda. «Certo che se hanno fatto il tempo di 1'23,8, sabato scorso, con le vecchie gomme da qualifica-

zione della Goodyear, come assicurano alla McLaren c'è poco da stare allegri» - diceva al proposito Fiorio - «Siamo ancora lontani dall'aver raggiunto una soluzione ottimale con i pneumatici americani - aggiungeva Nigel Mansell - Oggi mi danno il nuovo motore? Bene, sono contento. Ma non fatemi parlare troppo altrimenti corra il rischio di essere frainteso». Una battuta nello stesso tempo frizzante e polemica, detta forse per evitare ulteriori titoli sui quotidiani.

«Tra i due c'è solo una sana rivalità - ha ribadito Fiorio? e tutti sanno che queste situazioni si sono sempre verificate nelle scuderie al vertice». Oggi in pista, non ci sarà più il tempo per le dichiarazioni. Ben più importante è la pressione che verrà esercitata dall'esercito di tifosi provenienti da ogni parte d'Italia: esigenti e per questo probanti sull'effettivo stato di grazia delle monoposto di Maranello. Stato di grazia in cui si trova sempre più la Williams-Renault, ormai decisa a non voler più recitare la parte di terzo incomodo. E già circolano voci su un possibile accordo di questa scuderia con la Pirelli nel '91. Subito smentite da entrambe le parti nel miglior linguaggio politico, ormai imperante anche in Formula 1.

Doccia fredda agli Open di Roma per le azzurre giunte al terzo turno Fuori la Reggi con la Maleeva e la Golarsa opposta alla Capriati

La Cecchini si difende tre ore con la Navratilova sofferente e cede Il torneo non conquista pubblico e chi c'è invoca soltanto Jennifer

Le italiane, razza in estinzione

E sulle tribune si tifa per la baby americana

Giornata nera per le italiane ieri al Foro italo: eliminate in successione Raffaella Reggi, Laura Golarsa, Sandra Cecchini e Kathy Caverzasio opposte a giocatrici di miglior livello mondiale quali la bulgara Maleeva, le statunitensi Capriati e Navratilova, la spagnola Martinez. Poco sostenute dal pubblico le azzurre si sono ben difese e con la Golarsa e la Cecchini hanno lottato a lungo.

GIULIANO CESARATTO

ROMA. Venti polverosi fischiano sul tennis italiano assediato dentro il Foro italo. Lì, nel torneo delle donne, dove, col Ponentino che rinfresca le sere romane, cresce la credibilità delle giocatrici nostrane, è il pubblico che se ne va, tenuto lontano e dai cantieri dei mondiali di calcio e dal traffico che congestiona la precaria cittadella del tennis. Traditi anche dai botteghini i romani hanno fatto sì la fila sin dalle prime ore del mattino ma una volta scoperto che i biglietti sono ormai un'esclusiva dei bagarini, hanno abbandonato la partita e la povera Raffaella Reggi, la numero uno azzurra, ha giocato gli ottavi con la bulgara Maleeva nell'intimità di poche centinaia di sostenitori mentre, a pochi metri, nel

campo centrale che alcuni vorrebbero ricostruire con un nuovo stadio da 15 mila posti, gli spazi vuoti non mancano in nessuno ordine di posti. E giocavano altre due azzurre di punta, Laura Golarsa e Sandra Cecchini opposte agli astri mondiali, quello nascente di Jennifer Capriati e quello intramontabile di Martina Navratilova. Avrebbero chiesto anche loro di giocare in casa, magari rinunciando al titolo calcistico che tanto aiutò il successo di Adriano Panatta nel lontano 1976, ma con il pieneone.

Ma tant'è, il tennis non si ritiene nazionalista e anche l'ottima Golarsa ha dovuto ieri fare i conti con chi, nell'entusiasmo estorifero dei più, aveva sposato la causa dell'americana Capriati, arrivata a Roma a

ricordare la numerosa parentela italiana. Un match, quello della milanese, anche intelligente, tutto impostato nell'arguire la sirpotenza dell'avversaria, una che picchia forte da tutti i lati, ma che, nella foga, riesce a sbagliare molti punti. Tuttavia la fortunata figlia dell'emigrante brindisino ha una tale riserva di energia, una tale forza d'urto che alla lunga è la stessa Golarsa a pensare di non farcela, a cedere con errori anche banali, all'incalzare della Capriati. Sarà poi lei, sudata e indispettita con l'arbitro cui ha rifiutato di stringere la mano a fine match, ad ammetterlo: «Merito 2 e mezzo in questa partita. Avevo la chiave per batterla e l'ho sprecata malamente. Comunque l'ho fatta soffrire con il mio gioco e non mi sembra affatto imbattibile. Attaccando poi l'ho messa davvero in difficoltà. Non so se sarebbe andata diversamente con un altro arbitraggio. Certo che le palle dubbie decise tutte contro di me non sono poche». Peccato. Una versione simile la offre sorridendo a tutti incisivi la quattordicenne newyorkese che, istruita come un'attrice consumata, esordisce nella

conferenza stampa di routine ringraziando tutti per le ca- rinerie, l'accoglienza, la simpatia con la quale è stata accolta a Roma, in quest'Italia dove ha trovato nonno nonna zii zie e un sacco di altri consanguinei: «È stato un incontro molto duro e alla fine ho sentito persino un po' di stanchezza. Ho pensato anche di poter perdere, ma ho reagito. Ho preso io l'iniziativa e così sono riuscita a vincere. Ora penso ai quarti dove me la vedrò con la Sabatini. Sono contenta di incontrarla di nuovo (nel torneo di Boca Raton era stata battuta in finale dall'argentina, ndr), sarà una rivincita». Le speranze italiane, illuse dal piccolo record di ieri con quattro ragazze negli ottavi, hanno fatto una doccia fredda anche se Golarsa e Cecchini sono cadute con l'onore delle armi, in questo caso rappresentato dal set strappato alle due americane Capriati e Navratilova. Navratilova che ancora è scesa al Centrale lasciata e frenata dallo stiramento alla coscia, ma determinata a lottare con tutte le risorse. Forse non basteranno sino alla fine, ma per lei, «decana» del circuito, va bene anche così.



Jennifer Capriati, nuova stella del tennis statunitense, si gode il sole romano durante una pausa delle gare.

Sabatini contro Capriati

Il tabellone degli Internazionali d'Italia prevede per oggi i quarti di finale del torneo donne. Di fronte all'argentina Gabriela Sabatini e la statunitense Jennifer Capriati, la svedese Catarina Lindqvist è opposta alla canadese Helen Kelesi, la bulgara Manuela Maleeva alla jugoslava Monica Seles, testa di serie n. 2 del torneo, Martina Navratilova alla spagnola Martinez. Questi i risultati dei singolari degli ottavi: Capriati (Usa) - Golarsa (Ita) 6-3, 6-7 (10-8), 6-2; Lindqvist (Sve) - Vieira (Bra) 6-4, 6-2; Kelesi (Can) - Sanchez (Spa) 6-4, 7-5; Maleeva (Bul) - Reggi (Ita) 6-3, 6-3; Seles (Jug) - Meskhi (Urs) 6-1, 6-1; Martinez (Spa) - Caverzasio (Ita) 6-2, 6-2.

9.100.000

PER ENTRARE NEL CLUB.

NUOVA CITROËN AX CLUB. SERIE LIMITATA.

Scegliete oggi una Citroën AX Club, l'occasione è davvero unica. Non ci crederete: 954 cm³, 45 CV, 125 km con un litro di benzina alla media di 90 km/h, l'eccellente rapporto peso/potenza, la grande abitabilità, la comodità, in poche parole i primati di AX sono offerti a sole 9.100.000 lire (IVA inclusa). Ma attenzione, è una serie limitata e l'offerta non è cumulabile ad altre iniziative in corso. Non per niente Citroën AX questa volta si chiama Club

Citroën sceglie TOTAL